

Per molti di loro forse è stato il discorso di fine anno più difficile della carriera. Perché, dicono Merkel, Sarkozy e Obama ai loro concittadini, la crisi continuerà. Ma porterà anche nuove opportunità.

ROBERTO BRUNELLI

Come in un dramma shakespeariano. I grandi leader dell'Europa e del mondo nei loro tradizionali messaggi di fine anno hanno faticato non poco a tenersi in bilico tra incitamento alla sfida, forzoso ottimismo di una ferrea volontà di mettere in sicurezza i bilanci e le pur necessarie evocazioni di eventuali nuove catastrofi. Accomunati da un unico destino, Angela Merkel, Nicolas Sarkozy e Barack Obama hanno parlato una lingua comune, la sera dell'ultimo di un *annus horribilis* che facilmente potrà replicarsi a partire da oggi.

Sullo sfondo le macerie dell'Europa, la possibile fine dell'euro, uno scenario globale che sta mutando rapidamente. Molto rapidamente, se si pensa alle primavere arabe e allo spostamento verso Oriente degli equilibri mondiali. Medesimo il messaggio: cari concittadini, il 2012 potrebbe essere più duro del 2011. Ma nella crisi possono esserci delle opportunità che non devono essere lasciate cadere. La storia insegna.

TRA OSTACOLI E SFIDE

Tra i leader europei, il più esplicito (forse il più franco, dipende dai punti di vista), è stato nel discorso di fine anno il premier greco, Lucas Papademos: «Dobbiamo proseguire nel nostro impegno, perché la crisi non porti a un fallimento disordinato e catastrofico». *Et voilà*. Più pragmatica la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha cercato di porre l'accento sul fatto che nonostante il dissesto del Vecchio continente «sia il più grave degli ultimi decenni», la crisi finanziaria «finirà per avvicinare i continenti». È vero, in Germania la situazione economica è relativamente stabile e il tasso di disoccupazione basso, ma il percorso per uscire dal tunnel sarà comunque «lungo e pieno di ostacoli: eppure alla fine l'Europa riemergerà dalla crisi più forte di quanto fosse quando vi è entrata». Merkel ha inoltre sottolineato che l'Europa dovrebbe essere orgogliosa dei risultati ottenuti. «Nonostante i tanti problemi non dobbiamo mai dimenticare che l'unione del nostro continente è stata un dono. Ci ha regalato più di mezzo secolo di pace, libertà, giustizia, diritti e democrazia». Un messaggio, probabilmente, nemmeno tanto in codice, rivolto ai numerose critici delle rigide scelte tedesche in campo europeo.



La cancelliera tedesca Angela Merkel durante la registrazione del discorso di fine anno

→ **I discorsi** di fine anno: il presidente americano mette l'accento sulla fiducia

→ **Il capo dell'Eliseo** «Non vareremo un nuovo pacchetto di austerità»

Merkel, Sarkozy e Obama: «Sarà crisi anche nel 2012»

A suo modo - ossia con il ricorso ad un certo numero di effetti pirotecnici - anche il presidente francese Nicolas Sarkozy tenta la strada dell'ottimismo della volontà. Nel 2012 «le sorti della Francia potrebbero oscillare ancora» - a causa della crisi dell'eurozona, beninteso - ma «le agenzie di rating non detteranno la politica francese»: *le président* lo assicura con grande enfasi. «Uscire dalla crisi, costruire un nuovo modello di crescita, dare origine ad

una nuova Europa: sono queste le sfide che abbiamo di fronte», ha detto Sarkozy nel suo discorso in tv. Il capo dell'Eliseo tenta pure una promessa che di questi tempi suona ardita, dal momento che esclude un nuovo piano di rigore per il 2012. «Il problema non è quello di una nuova riduzione della spesa per l'anno che viene. Ciò che doveva essere fatto è stato fatto dal governo. Ora occorre lavorare prioritariamente per la crescita, per la compe-

titività, per la nuova industrializzazione che, da sole, permetteranno di creare nuovi posti di lavoro e potere d'acquisto».

E in America? Forse galvanizzando dal nanismo dei suoi contendenti repubblicani nella corsa alla Casa Bianca, il più ottimista risulta essere Barack Obama. «Il 2011 è stato un anno di grandi sfide e grandi progressi per il nostro Paese: non c'è dubbio che il nuovo anno porterà ancora nuovi